L'amico Fritz

Mascagni

Maggio Musicale Fiorentino

Salome Jicia
Charles Castronovo
Teresa Iervolino
Massimo Cavalletti

Orchestra e Coro
del Maggio Musicale Fiorentino
Riccardo Frizza, conductor

2 CDs

DYNAMIC

CDS7960.02 (DDD)

DYNAMIC

Pietro Mascagni (Leghorn, 1863 – Rome, 1945)

L'AMICO FRITZ

***Commedia lirica* in three acts**

Libretto by P. Suardon (pseudonym of Nicola Daspuro)
with additions by Pietro Mascagni, Giovanni Targioni-Tozzetti
and Guido Menasci, drawn from the novel *L'ami Fritz*
by Émile Erckmann and Alexandre Chatrian

Edition: Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali

Suzel, giovane figlia del fattore di Fritz Kobus	Salome Jicia
Fritz Kobus, giovane e ricco possidente	Charles Castronovo
Beppe, lo zingaro	Teresa Iervolino
David, rabbino	Massimo Cavalletti
Federico, amico di Fritz	Dave Monaco
Hanezò, amico di Fritz	Francesco Samuele Venuti
Caterina, governante di Fritz	Caterina Meldolesi

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino
Conductor: Riccardo Frizza - Chorus Master: Lorenzo Fratini

Recording: Rino Trasi and Vera Zanotti
Editing and Post-production: Rino Trasi

Recorded at: Sala Zubin Mehta, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino
1st and 3rd March 2022

Maggio Musicale Fiorentino

TRACKLIST

CD 1	**63:52**
01 Preludietto	03:27
02 **Act one** - Ma questa è una pazzia! **(Fritz; David; Hanezò; Federico; Caterina)**	05:06
03 Son pochi fiori **(Suzel; Fritz)**	03:13
04 Orsù, vieni tra noi **(Fritz; Suzel; Hanezò; Federico; David)**	02:05
05 Chi mai sarà? **(Hanezò; Fritz; David; Suzel; Federico; Beppe)**	03:58
06 Laceri, miseri **(Beppe; Fritz; Hanezò; David; Federico)**	02:37
07 Viva lo zingaro! **(David; Federico; Hanezò; Fritz; Caterina; Suzel; Beppe)**	03:22
08 Son gli orfanelli **(Hanezò; Beppe; Federico; Fritz; David; Chorus)**	02:34
09 **Act Two** - Ah, le belle ciliegie! **(Suzel; Chorus)**	05:48
10 Bel cavalier, che vai per la foresta **(Suzel)**	02:35
11 Suzel, buondì **(Fritz; Suzel)**	04:35
12 Tutto tace **(Fritz; Suzel)**	05:13
13 Oh! Chi è che giunge? **(Fritz; Suzel; Beppe; David; Federico; Hanezò)**	05:18
14 Faceasi vecchio Abramo **(Suzel; David; Fritz)**	05:49
15 Come va? **(Fritz; David)**	02:25
16 Quale strano turbamento **(Fritz)**	01:30
17 Fritz, noi partiamo, addio! **(Federico; Fritz; Hanezò; Beppe; David; Suzel; Chorus)**	04:08

CD 2	**32:09**
01 Intermezzo	04:50
02 **Act three** - Tutto ho tentato **(Fritz; Chorus)**	03:18
03 Mio caro Fritz! Ti volli salutare **(Beppe; Fritz)**	01:36
04 O pallida, che un giorno mi guardasti **(Beppe; Fritz)**	02:56
05 O amore, o bella luce del core **(Fritz)**	02:40
06 L'amico Fritz fantastica d'amore! **(David; Fritz; Suzel)**	03:45
07 Non mi resta che il pianto **(Suzel)**	02:04
08 Suzel! / Signor! **(Fritz; Suzel)**	01:42
09 Ah! Ditela per me **(Suzel; Fritz)**	05:59
10 Amici, ho vinto **(David; Fritz; Beppe; Caterina; Federico; Hanezò)**	03:13

Dave Monaco (Federico), Charles Castronovo (Fritz Kobus) and Massimo Cavalletti (David)

L'AMICO FRITZ IN BREVE

di Cesare Orselli

"Molti giornali, facendo le lodi di *Cavalleria*, non hanno mancato di rilevare che gran parte del successo è dovuta al soggetto - si rammaricava Mascagni commentando la sua opera ispirata a Verga - (...) Per questo vorrei un libretto semplice, dove l'azione fosse tenue, inconsistente. Vorrei essere giudicato per la musica, niente altro che per la musica". A questa richiesta, il suo editore Sonzogno rispose proponendogli un romanzo idilliaco degli alsaziani Erckmann e Chatrian pubblicato nel 1864 e ridotto nel '76 in una fortunata *pièce* per la Comédie Française; e questa fu la reazione di Mascagni: "Mi piace moltissimo. È proprio quello che ci vuole per me! Non discutiamone più: musicherò l'*Amico Fritz*". Forse il musicista lesse la riduzione del vecchio Angelo Zanardini, il librettista del *Figliol prodigo* e di *Loreley*, il traduttore del *Don Carlos* e della *Tetralogia*, ma rimase irritato per le banalità del libretto; così, Sonzogno invitò il giornalista Nicola Daspuro a recarsi a Cerignola, dove Mascagni ancora viveva, per lavorare con lui gomito a gomito. Mascagni scrisse musica con slancio sul libretto realizzato in dodici giorni appena, e già nel febbraio 1891 si diceva entusiasta del lavoro: "Tante volte mi metto paura della troppa semplicità, della troppa ingenuità di questa musica! (…) Ma tant'è: così la penso e così la scrivo. La mia musica è per i cuori buoni". Ma poiché il libretto di Daspuro conteneva ancora "versi da far venire freddo alle tempie", Mascagni ricorse agli autori di *Cavalleria*, gli amici livornesi Targioni-Menasci, per notevoli rimaneggiamenti e per il rifacimento integrale del terzo atto; in qualche caso, a intervenire personalmente sul testo sarà lo stesso musicista, che in settembre poneva la parola fine alla partitura. Sostenuto da un grosso battage pubblicitario, *L'amico Fritz* andò in scena al Costanzi di Roma il 31 ottobre 1891, diretto da Rodolfo Ferrari; protagonisti Emma Calvé e Fernando De Lucia, interpreti di una felice *Cavalleria* a Napoli; e Mascagni all'amico sindaco di Cerignola telegrafa: "Pubblico romano accolto mio lavoro entusiasticamente bissando sette pezzi ed evocandomi trentacinque volte al proscenio", anche se non mancano i dissensi di d'Annunzio contro "la fortuna plebea" di Mascagni, e di Verdi ("Non ho mai letto un soggetto scemo come questo"); ma, oltralpe, emergono i giudizi positivi di Eduard Hanslick e di Gustav Mahler, impegnato come direttore "per imporre l'opera di fronte alla *canaille* (…) avendo compreso le sue sottigliezze e le sue difficoltà di esecuzione".

Il libretto di questo *Amico Fritz*, "che resta musicalmente una delle migliori opere di Mascagni" (Luigi Baldacci), presenta un testo conciso, con dialoghi serrati, pieno di nicchie metriche pronte a trasformarsi in romanze e duetti, un'ambientazione campestre e un'umanità di amici buontemponi; cornice, questa, piuttosto inconsueta per l'opera di fine secolo, in cui il fenomeno *Bohème*, con il quartetto di amici/artisti, deve ancora scop-

piare. La storia è quella di un possidente alsaziano, Fritz Kobus, scapolo impenitente, che scommette con il rabbino David - dominato dalla mania di combinare matrimoni - che non si sposerà mai. Scommessa perduta per l'innamoramento per la figlia del suo fittavolo, la tenera Suzel, che lo porterà all'altare, grazie all'aiuto del rabbino che inventa il solito espediente da opera settecentesca (la ragazza dovrebbe andare sposa a un altro) per far esplodere la passione di Fritz e indurlo a capitolare. I valori dell'opera sono dunque da ricercare non già nel fragile impianto scenico, ma - come voleva l'autore - proprio nella musica, che ripropone la struttura "a numeri", con le divisioni in 'Duetto', 'Scena', 'Canzone', 'Coro' inserite in un ricco flusso melodico, in un felice stile di conversazione: quasi una delicata volontà di "arcaismo", un intento di rifare modi e movenze della commedia settecentesca o protoromantica. Ce lo conferma anche l'aver affidato il ruolo dell'adolescente Beppe a una voce di mezzosoprano *en travesti* (in un'opera nata in epoca verista) come nelle farse comico/sentimentali tipo *Linda di Chamounix*, in cui figura Pierotto, o *La gazza ladra*, in cui Rossini dà spazio al *travesti* Pippo. E che Mascagni non intenda "fare il verso" a sé stesso, ce lo dice il differente modo di affrontare il problema del colore locale: se la Sicilia di *Cavalleria* era tutta d'invenzione, nel *Fritz* il musicista avverte pur timidamente il dovere della documentazione, dipingendoci il paesaggio alsaziano attraverso la citazione di una marcia ("I bin lusti") alla fine del I atto, e di una canzone popolare ("Es trug das Mädelein") affidata a un oboe in palcoscenico, al II. Ed anche se non ricorre a una precisa fonte documentaria, il celebre assolo di violino che annuncia Beppe è innegabilmente intriso di colore tzigano (magari attraverso la mediazione delle *Rapsodie ungheresi* di Liszt), pur mantenendo una passionalità e un languore immediatamente riconoscibili come mascagnani.

Ma con una nuova semplicità di eloquio, una leggerezza di tocco lirico e tenero, fin dallo scherzoso preludio dai tratti politonali di apertura, Mascagni si presenta sotto le vesti di un delizioso acquarellista che ha abbandonata l'irruenza e i tocchi sanguigni di *Cavalleria* per tradurre musicalmente certa pittura scapigliata di Fattori, Lega, Signorini, e sarebbe fin troppo facile citare come emblema il celebre Duetto delle ciliegie, in cui alla cantilena di "Son pronta a coglierne un mazzolino" segue la cantabilità appassionata di "Tutto tace". Pensiamo anche al leggero Allegretto spigliato che dipinge al II atto l'arrivo del barroccino, quanto lontano dall'analoga, irruenta entrata di Alfio "Il cavallo scalpita"; al coro interno "Intrecciate ghirlande", dal sapore di remoto stornello, che apre il III atto; al preludietto del II. Ma è soprattutto nel ruolo di Suzel che le intenzioni di creare un personaggio diverso dalla protagonista di *Cavalleria* si realizzano appieno, con una ricchezza d'invenzioni, una varietà di accenti lirici, a cominciare dalla delicata aria d'entrata "Son pochi fiori" fino al toccante Lamento - così lo indica Mascagni - "Non mi resta che il pianto": con Suzel fa il suo

ingresso un tipo di donna tenera e fragile (forse un'eco di *Sonnambula*), amante delle "piccole cose", di cui si troveranno ampie riprese nel teatro di fine secolo, *in primis* pucciniano, ma anche in successive partiture di Mascagni come *Iris* o *Lodoletta*, dominate piuttosto da ardenti figure tenorili.

È un trepidante e commosso ritratto di adolescente, assai più sottile della contadinotta tutta latte, ciliegie e frittelle disegnata da Erckmann-Chatrian, quello che Mascagni ci consegna: parlare di figura crepuscolare ci sembra improprio, considerando che il crepuscolarismo di Corazzini e Gozzano appare come una reazione al dannunzianesimo, ancora da esplodere nel 1891; piuttosto, si dovrà ricorrere, per trovare un *pendant* sul piano letterario, alla mestizia paesana dei toscani Fucini e Collodi e del giovane Pascoli. Si pensi che creatrice del ruolo fu quella Emma Calvé che un anno prima aveva dato voce alla appassionata Santuzza, confermando per Suzel un registro meno aurorale e languido, cui si chieda una "evoluzione" vocale ed umana nell'arco dell'intera opera. Suzel si configura come il nucleo emotivo intorno a cui si dispongono le altre invenzioni musicali: è lei ad esempio a "provocare" il singolare duetto "della fonte" con il rabbino David, al II atto, uno dei momenti più alti di tutto il *Fritz*: l'Andante religioso indicato da Mascagni (in cui si può cogliere una memoria di corali luterani), dopo un inizio intenso ma spoglio, si carica via via di una intenzionalità espressiva sempre più decisa, di una commozione esplicita: è un *iter* musicale che traduce una sorta di maturazione interiore di Suzel, come se il ripercorrere il racconto biblico provocasse in questa timida adolescente la presa di coscienza della sua femminilità, del suo essere donna, e donna innamorata. Un duetto che svolge la funzione di spartiacque tra i toni leggeri - fino a quel momento - e i ripiegamenti sentimentali e pensosi che investiranno la sezione conclusiva dell'opera. E ancora: è per Suzel che Mascagni compie un altro passo nello sforzo di aggiornamento, di ricerca del nuovo: la sua Ballata "Bel cavalier" possiede uno strano sapore arcaizzante grazie alla lenta melodia ripetuta quattro volte e innalzata di tono con singolari soluzioni armoniche ad ogni ripresa. E infine: anche nel celebre Intermezzo, "pezzo che supera e abbuia tutta l'opera e che è tra le cose migliori del Mascagni" (Bastianelli), il mutamento di registro espressivo è determinato non solo dalla piega che la vicenda sta prendendo (desolazione di Suzel promessa a un altro, Fritz che avverte finalmente la potenza d'amore), ma dal fatto che la melodia, più che segnale di Beppe (nonostante i tratti zingareschi di certe cadenze, delle scalette irregolari e rapidissime), è emblema del sentimento di Suzel, fin dal suo primo apparire all'atto I: "Udite il violino" dice Federico, e la fanciulla si mette a piangere ("Mi commuove la musica ..."); e Fritz replica: "Commuove anche me. Che dolci note!" Ed a fornirci la chiave di lettura di quei suoni ("Paiono baci!") è il rabbino David, ruolo determinante nell'impianto narrativo, che se non riesce a intonarsi con la comicità

leggera degli amici di Fritz, sul piano della tipologia vocale è interessante la sua parentela con l'*opéra comique* e con quel tipo di baritono bonario e sentimentale, non più verdiano, che troveremo in *Bohème*, *Adriana Lecouvreur*, *Zazà*. Diverso il discorso per il protagonista che, musicalmente, nasce al second'atto, e subito si esprime con accenti di calda passionalità: è sua nel duetto delle ciliegie - l'assorta melodia sulle parole "Tutto tace" che non a caso viene ripresa alla fine dell'atto. La Romanza poi, del III atto "Ed anche Beppe amò", con il grande sfogo melodico "O amore, o bella luce del core" e alcune frasi del duetto finale vengono a definire la metamorfosi di Fritz da rubicondo possidente in tenero innamorato, e a fare della sua figura un campione di quella "strana tristezza erotica" (Bastianelli), di quel vitalismo, intriso però di malinconia e insoddisfazione, che sarà tipico di tutti gli eroi mascagnani a venire. Non una figura a tutto tondo, forse, questo Fritz; ma che comunque, intrecciando i suoi portati musicali con quelli più consistenti di Suzel, contribuisce a trasformare lo scipito libretto in un idillio sentito, pervaso da un delicato senso del paesaggio e degli affetti, che ha fatto del *Fritz* il titolo mascagnano più rappresentato dopo *Cavalleria*.

Grazie all'insistente sottigliezza delle ricerche armoniche e ritmiche di sapore modernista e la felice inventiva di moltissimi spunti cantabili, *L'amico Fritz* si presenta infatti come un momento ineliminabile fra le opere di Mascagni, riconducibili, per un suo ammirevole atteggiamento *sperimentale*, a differenti correnti della nostra storia letteraria (naturalismo, gusto dell'esotico, dannunzianesimo, recupero dell'antico). Il *Fritz* non documenta ancora la fase Liberty o floreale, di Mascagni, ma quella Biedermeier, la stagione dei quadretti di genere, delle graziose suppellettili, delle casette con le tendine alle finestre: una semplicità emblematica della pace sociale, in cui certa borghesia sogna di veder tradotto l'amore per una campagna vagamente arcadica, non ancora sconvolta dalle passioni brutali delle narrazioni veristiche o dagli scontri politico-sociali. In questa direzione del "dramma rustico-intimistico" (Nicolaisen), se i librettisti potevano trarre suggerimenti dal genere del racconto campagnolo del Lombardo-Veneto (il Carcano de *La Nunziata*, i *Racconti* della Percòto) e del più vicino, toscano Fucini, sul piano musicale Mascagni poteva attingere a modelli "campestri" dell'opera francese, come *Mireille* di Gounod o *L'Arlesienne* di Bizet; ma i toni da operetta, le inflessioni che sanno un po' di romanza da salotto (Tosti, Denza, Mascagni stesso), assai più del soggetto, ci fanno sentire *L'amico Fritz* vicino alla felicità disimpegnata del teatro leggero viennese. Certo, Mascagni non è austriaco, e il suo "quotidiano" possiede una sensualità e una carica emozionale ignota anche a un genio come Johann Strauss jr.: e il carattere del suo *Fritz* - che con la sua sottigliezza strutturale e qualche tono d'acquerello crea un modello per la commedia italiana di fine secolo (*Falstaff* e *Bohème* nel 1891 devono ancora

nascere) - non poteva risultare che un Biedermeier intriso di italica passione.

Per gentile concessione
del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Trama

Atto primo

Sala da pranzo in casa di Fritz.

Fritz Kobus, giovane e ricco proprietario terriero e generoso benefattore, deride la mania del rabbino David di combinare nozze, ma si mostra pronto, nonostante sia uno scapolo convinto, ad anticipare i denari necessari alla dote di una coppia che il rabbino vuol far sposare. Mentre si stende l'atto di garanzia, giungono Federico e Hanezò, amici di Fritz, per fargli gli auguri per la sua festa. Gli amici si mettono a tavola mentre David fa per uscire, e Fritz lo deride: deve correre a rassicurare i futuri sposi. Quindi, sempre in tono beffardo, gli chiede se non abbia una sposa anche per lui. David ribatte che anche Fritz, un giorno, sarà un marito, ma questi afferma perentorio: "Amico a tutti e sempre… marito, no!". Giunge adesso Suzel, la giovane figlia del fattore di Kobus, e gli porge un mazzolino di viole, il solo dono che possa offrirgli. Federico e Hanezò sono colpiti dalla bellezza e dal candore della ragazza e anche Fritz ne sembra affascinato: la invita a brindare con loro e le chiede notizie del padre. Suzel risponde che sta bene e lo aspetta, e Kobus promette di recarsi da lui. Rientra David per brindare con gli amici e anche lui si congratula con Suzel divenuta "grande e bella". Da lontano si ode il suono del violino: è Beppe, venuto a festeggiare Fritz. Gli amici lo invitano a cantare e Beppe narra della triste sorte di tanti bambini, "laceri, miseri", che sopravvivono grazie alla generosità di Fritz, che si mostra imbarazzato da queste lodi. Ma Beppe riprende il canto ricordando che Fritz gli ha salvato la vita, quando era caduto a terra sfinito, durante una bufera. Attesa dal padre, Suzel deve andarsene: uscendo fa un grazioso inchino. Tutti ne lodano la grazia e David si ripromette di farne presto la più bella "sposina" dell'Alsazia. Invano Fritz prova a dire che è ancora una bambina: il rabbino insiste ad affermare che la mariterà. Indispettito, Fritz lo manda al diavolo. David allora prorompe in un'invettiva contro gli amici "ghiottoni inutili" che pensano solo a mangiare e bere. Ma Dio ha detto di bruciare l'albero che non dà frutti, e coloro che hanno una famiglia li disprezzeranno. Queste parole sono accolte dal dileggio degli altri amici, ma il rabbino insiste: è certo che presto accompagnerà Fritz all'altare ed è disposto a scommettere. Kobus accetta la scommessa e mette in gioco la sua vigna di Clairfontaine, la migliore che abbia. Ma il suono di una fanfara interrompe la disputa: sfilano infatti gli orfanelli e tutti corrono a vederli. Saranno sempre solo questi i miei figli, afferma Fritz.

Atto secondo

Interno nella fattoria di Mésanges.

Suzel scopre che le ciliegie sono già mature ad aprile e pensa di farne dono a Fritz insieme

ad un mazzolino di fiori. Da lontano un coro intona una mesta canzone: “L’amore che lontano se ne va mai più tornerà”. Suzel, mentre raccoglie i fiori, canta e riceve i complimenti di Fritz, nel frattempo sopraggiunto. La ragazza, a sua volta, dopo avergli donato i fiori, sale sull’albero di ciliegio e ne getta i frutti, che Kobus raccoglie. I due intrecciano un lungo duetto esaltando la bellezza della primavera e il risveglio dei fiori: tutto sembra parlare d’amore. Sono però interrotti dall’arrivo di David, Beppe, Hanezò e Federico, e il rabbino, con intenzione, si felicità con Fritz, perché lo trova “fresco e bello”. Questi risponde che è merito della compagnia di Suzel e quindi propone un giro nelle sue terre. Tutti accettano, tranne David, che dice di essere stanco e che attenderà il loro ritorno. Rimasto solo, si chiede se Fritz, che appare così felice, non sia innamorato di Suzel e si propone di capire la verità dalla ragazza. Quando questa rientra in scena, le chiede dell’acqua e poi la invita a ripetere la storia biblica di Rebecca, andata sposa ad Isacco, per essere stata la prima ad offrire dell’acqua al vecchio servo di Abramo, Elëazaro, mandato dal padrone a scegliere una moglie per il figlio. Finita la storia, David chiede a Suzel se ha mai pensato di esser sposa come Rebecca. La ragazza, turbatissima, risponde di non averci mai pensato, ma quando sente tornare Fritz e gli amici fugge, e David, certo che la giovane sia innamorata, afferma che sarà la sposa di Kobus. Quindi annuncia a Fritz che Suzel presto avrà un marito: ha già pensato al giovane adatto. In un crescendo di irritazione, Kobus prima sostiene che la ragazza rifiuterà, quindi che egli si opporrà al matrimonio, e infine intima all’amico di lasciarlo in pace. Offeso, David fa per uscire, ma Fritz lo richiama per mandarlo al diavolo. Rimasto solo, ammette per la prima volta di essere agitato da un sentimento d’amore, ma in un ultimo tentativo di sfuggire alla fascinazione per Suzel decide di andarsene, e così, quando gli amici gli dicono che si recheranno in città, si unisce a loro: la campagna lo annoia, dice, ma contemporaneamente è conscio del dolore che Suzel ne proverà. Questa, quando vede Fritz sul carro, scoppia piangere: “son lagrime d’amor”, commenta David. Si sente nuovamente la canzone del coro di donne: “L’amore che lontano se ne va, mai più ritornerà!” e Suzel, disperata, ne ripete le parole.

Atto terzo

La stessa scena del Primo atto.

Fritz è tornato a casa dalla fattoria, ma invano ha cercato di fuggire, perché l’immagine di Suzel, triste per la sua partenza, lo perseguita. Giunge Beppe che, vedendo l’amico triste, dice di conoscere il male che lo fa soffrire e intona una canzone che rievoca un suo amore sfortunato. Fritz gli chiede di lasciarlo in pace, quindi si abbandona a riflettere sull’amore che è insieme fonte di gioia e di dolore, per concludere che “la vita è amor”. Giunge David e lo informa che Suzel sposerà un bel giovane “allegro e ricco”: si attende solo il padre per il consenso. Alla richiesta di Fritz se Suzel lo sappia, il rabbino risponde che la

ragazza approva. Sempre più agitato, Kobus afferma che si opporrà, anche per far rabbia a David, e quindi se ne va. Il rabbino è certo che una vera tempesta d'amore agiti il cuore di Fritz e così, quando entra Suzel piangente, la rincuora: quando egli ritornerà, ritroverà il sorriso. Rimasta sola, la ragazza, in preda alla tristezza, ammette di amare Fritz e che tutto il suo cuore vive nel pensiero di lui. Fritz giunge e interroga Suzel sulle nozze imminenti: la ragazza, in lacrime, afferma di non amare il promesso sposo, ma di accettare il matrimonio perché così vuole suo padre. Quando Fritz le dice di rifiutare le nozze, Suzel replica che non ne ha il coraggio, ma lo prega di opporsi allo sposalizio, lui che può farlo: preferisce morire che avere al collo la catena di un matrimonio che non accetta. Fritz allora le chiede se ami un altro e di dirgli il suo nome, e al rifiuto dei lei finalmente le confessa di amarla. I due, all'unisono e al colmo della felicità, ripetono: "Io t'amo, t'amo tanto: la vita mia sei tu!". Entra infine David esultante: ha vinto la scommessa! Fritz gli risponde: "Vinse l'amor! La vigna è tua!". Ma il rabbino ribatte che la vigna è di Suzel. L'opera si chiude con un inno generale all'amore.

Per gentile concessione
del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

L'AMICO FRITZ IN BRIEF

by Cesare Orselli
Translated by Daniela Pilarz

"While praising *Cavalleria*, several newspapers did not fail to remark that its success was largely due to the subject," Mascagni complained, talking about his Verga-inspired opera, "(...) That is why I would like a simple libretto, where the action is insubstantial, thin. I would like to be judged on the music, nothing else but the music." To this request, his publisher Sonzogno responded with the offer of a love story by Alsatian authors Erckmann and Chatrian, published in 1864 and reworked in 1876 into a successful *pièce* for the Comédie Française. Mascagni's reply was, "I love it. It is just what I need! No more words: I will set *L'amico Fritz* to music." It is possible that the musician read the adaptation made by the elderly Angelo Zanardini, the librettist of *Figliol prodigo* and *Loreley*, and translator of *Don Carlos* and of the *Tetralogy*, and that he was annoyed by his libretto's triteness; for Sonzogno invited the journalist Nicola Daspuro to travel to Cerignola, where Mascagni still lived, and to work side by side with him. Mascagni composed with eagerness over a libretto completed in just twelve days, and by February 1891 he was already declaring himself enthusiastic about his new work: "Sometimes I frighten my own self for the excessive ease, the excessive unsophistication of my music! (…) But that is how it is: the way it comes into my mind, I write it down. My music

is for good hearts." However, since Daspuro's libretto still contained "verses to make you break into a cold sweat", Mascagni turned to the authors of *Cavalleria*, his Leghorn friends Targioni and Menasci, for some substantial changes and a new Act Three: in some cases, the text was modified by the musician himself, who in September completed the score. Preceded by a build-up campaign, *L'amico Fritz* was premièred at the Costanzi theatre in Rome on 31st October 1891, with Rodolfo Ferrari on the podium. The roles of the protagonists were sung by Emma Calvé and Fernando De Lucia, who had interpreted a successful *Cavalleria* in Naples. To his friend the mayor of Cerignola, Mascagni sent the following telegram: "Roman audience enthusiastic, seven encores, thirty-five curtain calls." There were, nevertheless, the disagreeing voices of D'Annunzio, who criticized Mascagni's "plebeian success", and of Verdi ("I've never read a sillier subject than this"); but from beyond the Alps there came the positive responses of Eduard Hanslick and of Gustav Mahler, the latter busy as a conductor "imposing the opera on the scoundrels (…), having understood its subtleties and the difficulties of its performance."

The libretto of *L'amico Fritz*, "which remains, musically, one of Mascagni's best operas" (Luigi Baldacci), has a concise text, with tight dialogues, many metrical niches quick to develop into romances and duets, a country setting, and the humanity of a group of good-time friends; a rather unusual frame for an end-of-the-century opera, considering that the phenomenon of *Bohème*, with its quartet of friends-artists, was still to explode. The story is that of an Alsatian landowner, Fritz Kobus, who is a confirmed bachelor and bets with Rabbi David, a man consumed with a match-making obsession, that he will never marry. Fritz ends up losing the bet because he falls in love with his tenant's daughter, Suzel, who manages to lead him to the altar with the help of Rabbi David and his - typically 18th-century operatic - ruse: he arouses Fritz's jealousy by telling him that the girl is to marry another, and the young man capitulates. The merits of this opera are to be found, therefore, not in its flimsy plot but - as the author wanted - in the music, which uses the structure in "numbers" with 'Duet', 'Scene', 'Song', 'Chorus' inserted into a lavish melodic flow, using an eloquent colloquial style: almost a delicate intent of "archaism", of returning to the ways and gestures of 18th-century or early romantic comedy. This is also endorsed by the role of young Beppe being entrusted to a mezzo-soprano *en travesti* (in an opera composed in the days of Verismo), like in the comic/sentimental farces *Linda di Chamounix*, with Pierotto, or Rossini's *La gazza ladra*, with Pippo. That Mascagni did not wish to "parrot" himself is shown by the different way he deals with the issue of local colour: in the Sicily of *Cavalleria* it was entirely fictional; in *Fritz* the musician somewhat feels the duty to document himself and depicts the Alsatian countryside by quoting a march ("I bin lusti") at the end of Act One, and a folk song ("Es trug das

Mädelein"), entrusted to an oboe on stage, in Act Two. And even if it is not traceable to a precise source, the famous violin solo introducing Beppe is unquestionably steeped in gypsy flavour (perhaps through the mediation of Liszt's *Hungarian Rhapsodies*), though the passion and languor are immediately recognisable as Mascagni's.

However, with a new simplicity of language and a lyrical and tender light touch, from the very playful polytonal opening prelude Mascagni appears in the guise of a delightful watercolourist who has abandoned the vehemence and full-bloodedness of *Cavalleria* to render in music some windswept paintings by Fattori, Lega, Signorini; and it would be all too easy to quote as an example the famous "Cherry Duet", where the singsong "Son pronta a coglierne un mazzolino" is followed by the passionately lyrical "Tutto tace". We are also thinking of the breezy "Allegretto spigliato" in Act Two depicting the arrival of the wagon, how distant it is from Alfio's analogous, impetuous "Il cavallo scalpita"; of the offstage chorus "Intrecciate ghirlande" opening Act Three, which has the flavour of a distant popular song; of the short prelude of Act Two. But it is essentially in the role of Suzel that Mascagni's desire to create a different character from the protagonist of *Cavalleria* is fully accomplished, and this is done with a wealth of creativeness and a wide palette of lyrical accents, beginning with the delicate first aria "Son pochi fiori" up to the moving Lamento - as it is called by Mascagni - "Non mi resta che il pianto": with Suzel we are introduced to a type of woman who is tender and fragile (perhaps an echo of *Sonnambula*) and loves "simple things"; a type of female character that would return many times in end-of-the-century theatre, first of all in Puccini, but also in later Mascagni works such as *Iris* or *Lodoletta*, even though they are dominated by passionate tenor figures.

Mascagni's Suzel is a vibrant and touching portrait of an adolescent, much subtler than the milk-cherries-and-fritters farm girl depicted by Erckmann-Chatrian. To speak of a crepuscular figure seems improper, considering that the crepuscular style of Corazzini and Gozzano appears like a reaction to D'Annunzio, still to come in 1891; to find a literary parallel one must turn, rather, to the rural melancholy of the Tuscan Fucini and Collodi, and of the young Pascoli. First interpreter of Suzel was the same Emma Calvé who one year earlier had sung the passionate Santuzza, and who endorsed a less auroral and languid register for this character, expected to accomplish a vocal and human evolution during the opera. Suzel appears as the emotional core around which all the other musical creations revolve: it is she, for example, who gives rise to the peculiar duet "of the well" with Rabbi David, in Act Two, one of the opera's finest moments: Mascagni's Andante religioso (in which one can hear the echo of Lutheran chorales), after an intense but bare beginning, gradually becomes more explicitly expressive and poignant, a musical path conveying Suzel's inner growth, as if the Biblical story aroused in this bashful adolescent the realisation of her

femininity, of her being a woman, and a woman in love. This duet acts as a divide between the initial light tones and the sentimental and pensive ones of the opera's concluding part. Furthermore: with Suzel Mascagni takes a further step in the effort to update his language, in the search for the new: the Ballade "Bel cavalier" has a strange archaizing flavour given by its slow melody being repeated four times and rising in tone through interesting harmonic solutions at every repeat. Finally, also in the famous Intermezzo, "a passage that surpasses and casts a shadow on the entire opera and is among the best of Mascagni's" (Bastianelli), the change in the expressive register is determined not only by the turn of events (Suzel feeling miserable for having to marry another, Fritz finally experiencing the power of love), but also by the fact that the melody, rather than characterising Beppe (despite the tzigane traits of some cadences, of some irregular and very rapid scales) reveals Suzel's emotions; this is so from her first appearance in Act One: "Udite il violino", "Listen, the violin," Federico says, and the girl bursts into tears ("Mi commuove la musica…" - "Music moves me to tears"); and Fritz replies, "Commuove anche me. Che dolci note!" - "I too am moved by it. What sweet notes!" And the key to interpreting those notes ("Paiono baci!" - "They're like kisses!") is given by Rabbi David, a crucial character in the narrative structure, one who might not be in tune with the light comicalness of Fritz's friends but, interestingly, shows a vocal affinity with the *opéra comique* and the type of good-natured and sentimental baritone no longer in Verdi's style that would appear in *Bohème*, *Adriana Lecouvreur*, *Zazà*. A different story is that about the male protagonist, who, musically, blossoms in Act Two and immediately expresses himself in accents of warm passion: his, in the "Cherry Duet", is the rapt melody of "Tutto tace", which not by chance is repeated at the end of the act. The Act Three Romance "Ed anche Beppe amò" with the melodic outburst "O amore, o bella luce del core", as well as some phrases in the final duet, define the metamorphosis of Fritz from light-hearted landowner into passionate man in love, making of his character a champion of the "Strange erotic sadness" (Bastianelli), the vitality steeped in melancholy and dissatisfaction that would be a common trait of all of Mascagni's future heroes. Fritz might not be a well-rounded character, but by interweaving his musical effects with those, more consistent, of Suzel, he contributes to transforming this feeble libretto into a poignant romance, permeated by a delicate sense for landscapes and affections, which has made of *Fritz* the most frequently performed Mascagni opera after *Cavalleria*.

Thanks to the constant subtlety and modernist flavour of its harmonic and rhythmic solutions, and to the wonderful creativeness of many a lyrical moment, *L'amico Fritz* has become a milestone in Mascagni's operatic production; a production that, because of the musician's commendable experimental approach, consists of works influenced by different streams of Italian literary history (naturalism, taste for the exotic, "dannunzianesi-

mo", recovery of the ancient). *Fritz* does not document Mascagni's Art Nouveau flowery stage but the Biedermeier one, the season of genre tableaux, pretty furnishings, homes with pane curtains: a simplicity representing social harmony, a certain bourgeoisie's dream for a vaguely archaic countryside not yet devastated by the brutal passions of Veristic stories or by political-social clashes. In this approach of the "rural-intimist drama" (Nicolaisen), if librettists could draw inspiration from the country-story genre of Lombardy and Veneto (Carcano's *La Nunziata*, Percòto's *Racconti*) and from the Tuscan Fucini, musically Mascagni looked at the rural models in French opera, such as Gounod's *Mireille* or Bizet's *L'Arlesienne*. But in *L'amico Fritz* the operetta tones, some accents that sound like those of a drawing-room song (Tosti, Denza, Mascagni himself), rather than its subject, make us think of the breezy happiness of Viennese light theatre. Mascagni, of course, was no Austrian, and he generally possesses a sensuality and an emotional charge that are unknown even to a genius such as Johann Strauss Jr.: and the style of his *Fritz* - which, with its structural thinness and watercolour tones, set a model for end-of-the-century Italian comedy (in 1891 *Falstaff* and *Bohème* were still to come) - could not but be a Biedermeir soaked in Italian passion.

Courtesy of the Teatro
del Maggio Musicale Fiorentino

Plot

Act One

The dining room in Fritz's house.

Fritz Kobus, a wealthy young landowner and generous benefactor, derides Rabbi David's mania for arranging weddings. Despite being a confirmed bachelor, he offers to anticipate the money necessary for the dowry of a couple that the Rabbi wants to marry. While the deed of guarantee is being drawn up, Fritz's friends Federico and Hanezò arrive to wish him the best for his birthday. The friends sit at the table, but David gets up to go out: Fritz laughs at him thinking that he is running off to reassure the future spouses. Then, still in a mocking tone, he asks if he doesn't have a bride for him too. David replies that Fritz, too, will one day be a husband, but he affirms brusquely: "Friend always to everyone but... husband, never!". Now Suzel, the young daughter of a local farmer, arrives and hands him a bouquet of violets, the only gift she can offer him. Federico and Hanezò are struck by the beauty and candour of the girl, and even Fritz seems fascinated by her: he invites her to toast with them and asks about her father. Suzel replies that he is fine and hopes for a visit, which Fritz promises to pay. David returns to toast with his friends, and he too congratulates Suzel who has become "grown-up and beautiful". From a distance a violin is heard: it is Beppe, who has come to celebrate Fritz. Friends invite him to sing and Beppe sings of the sad fate of so many chil-

dren, “miserable and in tatters”, who survive thanks to the generosity of Fritz, who feels embarrassed by these praises. Beppe resumes singing remembering that Fritz saved his life when, exhausted, he fell to the ground during a storm. Suzel must leave because her father is expecting her, and she makes a graceful curtsey. Everyone praises her charm and David promises that soon she will be the most beautiful bride in Alsace. Fritz tries in vain to say that she is still a child: the Rabbi insists that he will find her a husband, which annoys Fritz, who sends him to the devil. David then breaks out into a rant against his friends, “useless gluttons” who only think about eating and drinking. But God said to burn the tree that bears no fruit, and those who have families will despise them. These words are greeted by the mockery of the friends, but the Rabbi insists: he is sure that he will soon accompany Fritz to the altar and is willing to bet on it. Fritz accepts the challenge and puts his vineyard at Clairfontaine on the line, the best he owns. Now the sound of a fanfare interrupts the dispute: the orphans’ parade, and everyone runs to see them. These will be my children, Fritz affirms.

Act Two

Interior of the farmhouse at Mésanges.

Suzel discovers that the cherries are already ripe in April and plans to give them to Fritz along with a bouquet of flowers. From afar a choir sings a sad song: “The love that goes far away will never return”. Suzel, while picking the flowers, sings and receives the compliments of Fritz, who has arrived in the meantime. The girl, after giving him the flowers, climbs the cherry tree and tosses the fruit for Kobus to collect. The two intertwine a long duet, extolling the beauty of spring and the awakening of flowers: everything seems to speak of love. However, they are interrupted by the arrival of David, Beppe, Hanezò and Federico, and the Rabbi declares that he is happy to see Fritz looking “fresh and handsome”. He replies that it is thanks to Suzel’s company and then proposes a tour of his lands. Everyone accepts, except David, who says he is tired and prefers to await their return. Left alone, he wonders if Fritz, who now appears so happy, is not in love with Suzel and sets out to understand the truth from the girl. When she re-enters the scene, he asks her for water and then invites her to repeat the biblical story of Rebecca: she had been sent as a bride to Isaac for being the first to offer water to Abraham’s old servant, Eliezer, sent by his master to choose a wife for his son. At the end of the story, David asks Suzel if she ever thought to marry like Rebecca. The girl, upset, replies that she has never thought about it, but, when she hears Fritz and his friends return, she runs away. David, certain that the young woman is in love with Kobus, feels sure that she will be his bride. He then announces to Fritz that Suzel will soon have a husband: she has already thought of a suitable young man. In a crescendo of irritation, Kobus first claims that

the girl will refuse, then that he will oppose the marriage and finally urges his friend to leave him alone. Offended, David starts to leave, but Fritz calls him back to send him to hell. Left alone, he admits for the first time that he is agitated by a feeling of love, but in a last attempt to escape his fascination with Suzel, he decides to leave and so, when his friends tell him they are going to town, he joins them: the countryside bores him, he says, but at the same time he is aware of the pain Suzel will feel. When she sees Fritz in the wagon, she bursts into tears: "they are tears of love" - David comments. The song of the women's choir is heard again: "Love that goes far away will never return!" and Suzel, desperate, repeats the words.

Act Three

The dining room in Fritz's house.

Fritz has returned from the farm, but he cannot escape the image of Suzel, and his thoughts keep returning to her. Beppe arrives and seeing his friend looking sad, says he knows the evil that makes him suffer and sings a song that evokes an unfortunate love. Fritz asks him to leave him alone, then he abandons himself to reflect on love, which is both a source of joy and pain, to conclude that "life is love". David arrives and informs him that Suzel will marry a handsome young man who is "happy and rich": they are only waiting for her father's consent. At Fritz's request to know if Suzel has been told, the Rabbi replies that the girl approves. Increasingly agitated, Kobus states that he will object and then leaves. The Rabbi is certain that a real tempest of love is shaking Fritz's heart and so, when Suzel enters crying, he cheers her: when he returns, she will find her smile again. Left alone, the girl, in the throes of sadness, admits that she loves Fritz and that her whole heart lives at the thought of him. Fritz arrives and questions Suzel about the upcoming wedding: the girl, in tears, claims not to love her betrothed, but to accept the marriage because it is her father's wish. When Fritz tells her to refuse the wedding, Suzel replies that she does not have the courage, but begs him to oppose the wedding: she prefers to die than be bound by the chains of a marriage that she doesn't want. Fritz then asks her if she loves another and to tell him the name, so when she refuses, he finally confesses that he loves her. The two, in unison and at the height of happiness repeat: "I love you, I love you so much: you are my life!". Exultant, David enters: he has won the bet! Fritz replies: "Love won! The vineyard is yours!" but the Rabbi replies that the vineyard belongs to Suzel. The opera closes with a general hymn to love.

Courtesy of the Teatro
del Maggio Musicale Fiorentino
English translation by Anne Lokken

Caterina Meldolesi (Caterina), Massimo Cavalletti (David) and Charles Castronovo (Fritz Kobus)

Salome Jicia (Suzel), Caterina Meldolesi (Caterina)
and Charles Castronovo (Fritz Kobus)

Charles Castronovo (Fritz Kobus)
and Teresa Iervolino (Beppe)

Caterina Meldolesi (Caterina)

Salome Jicia (Suzel) and Charles Castronovo (Fritz Kobus)

LIBRETTO

with parallel English translation

L'AMICO FRITZ

Commedia lirica in tre atti
libretto di P. Suardon
(pseudonimo di Nicola Daspuro)
con interventi di Pietro Mascagni, Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci,
tratto dal romanzo *L'ami Fritz* di Émile Erckmann e Alexandre Chatrian

Musica di **Pietro Mascagni**

Personaggi

Suzel, *giovane figlia del fattore di Fritz Kobus*	soprano
Fritz Kobus, *giovane e ricco possidente*	tenore
Beppe, *lo zingaro*	mezzosoprano
David, *rabbino*	baritono
Federico, *amico di Fritz*	tenore
Hanezò, *amico di Fritz*	basso
Caterina, *governante di Fritz*	soprano

Coro interno di contadini e contadine

La scena ha luogo in Alsazia nel libretto originale, in America per questa produzione.

CD1

01 Preludietto

ATTO PRIMO
Sala da pranzo in casa di Fritz Kobus. Mobili di quercia intagliati. A destra camera da letto di Fritz, a sinistra porta della cucina e porta d'in-

L'AMICO FRITZ

Comic opera in three acts
libretto by P. Suardon
(pseudonym of Nicola Daspuro)
with additions by Pietro Mascagni, Giovanni Targioni-Tozzetti and Guido Menasci,
Drawn from the novel *L'ami Fritz* by Émile Erckmann and Alexandre Chatrian

Music by **Pietro Mascagni**

Characters

Suzel, *daughter of Fritz Kobus's tenant*	soprano
Fritz Kobus, *a young and wealthy landowner*	tenor
Beppe, *a gypsy*	mezzo-soprano
David, *a rabbi*	baritone
Federico, *a friend of Fritz*	tenor
Hanezò, *a friend of Fritz*	bass
Caterina, *a servant of Fritz*	soprano

Offstage chorus of peasants

The action, originally set in Alsatia, in this production was moved to North America.

CD1

01 Preludietto

ACT ONE
The dining room in the house of Fritz Kobus. Furniture in carved oak. On the right, Fritz's bedroom; on the left, the door to the kitchen

gresso. In fondo due grandi finestre a vetri colorati; accanto alle finestre due porte a invetriate. Le due finestre e la porta a sinistra, che danno accesso ad una terrazza, sono aperte. A sinistra, sul davanti, una piccola tavola con l'occorrente per scrivere. A destra, un po' più in tondo, tavola da pranzo riccamente imbandita. Da un lato, una rastrelliera per pipe. Accanto alle finestre una piccola tavola da servizio; qua e là qualche seggiola, una poltrona. Attraverso la porta e le finestre aperte si vede la balaustra a colonnine della terrazza, alla quale si accede per mezzo di alcuni scalini. Più in giù, nel fondo, si scorgono i tetti delle case, le cime degli alberi. È il tramonto.

Scena prima
Fritz e David.

02 **Fritz** - Ma questa è una pazzia!
Vuoi maritare tutti e,
per colmo di sventura,
io debbo sborsar la dote!
David - Son ragazzi e s'amano.
Fritz - Ci pensin loro,
ho in odio il matrimonio.
Non so che sia l'amore
e chi sospira e piange
e si dispera per le donne...
rider mi fa.
Ma chi del mio denaro resta garante?
David - Io firmerò per loro.
Fritz - (*sorridendo*) Bravo, di te posso fidarmi.
Scrivi!
David - Grazie! Grazie!

and the entrance door. At the back, two large windows with coloured glass panes; beside them, two glazed doors. Two windows and a door on the left give onto a terrace and are open. Front left, a small table with writing materials. Right, back, a richly laid dining table. On one side, a pipe rack. Near the windows, a small side table; chairs, an armchair. Through the open door and windows, one can see the columned balustrade of the terrace, to which a short staircase leads, and in the distance roofs and treetops. It is sunset.

First Scene
Fritz and David.

02 **Fritz** - This is madness!
You would marry them all,
and my part, poor me,
is to shell out the dowry!
David - They're young and in love.
Fritz - That's their affair,
I hate weddings.
I don't know what love is
and those who sigh and weep
and agonize over women…
they just make me laugh.
But who will vouch for my money?
David - I'll sign on their behalf.
Fritz - (*smiling*) Bravo, you I can trust.
Write!
David - Thank you! Thank you!

Fritz - (*dettando*) “M’impegno io sottoscritto...”
Entrano Hanezò e Federico.

Scena seconda
I precedenti, Hanezò, Federico, poi Caterina.

Hanezò - Evviva Fritz!
Federico - Evviva!
Hanezò - (*a Fritz*) Per la tua festa
i nostri voti accogli.
David - Deh! Tacete. Bisogna ch’io gli scriva...
Fritz - Debbo sbrigare uno dei tanti
imbrogli del Rabbino...
Federico - Ha qualcun da maritare?
Hanezò - Sempre!
David - Scrivo: “M’impegno io sottoscritto
di rendere al signor Fritz Kobus
mille e trecento lire al sei per cento, quando...”
Fritz - (*interrompendo*)
Il detto signor Fritz
compiuti avrà due secoli d’età!
Hanezò / **Federico** (*ridendo*) Ah! Ah!
David - Che dici?
Hanezò - Bella davver!
David - (*con dolore*) È inutile!
Tu vuoi farti giuoco di me.
Fritz - Suvvia, scherzavo.
Ecco il denaro...
David - O mio diletto Fritz,
come potrò ricompensarti?
Fritz - Voglimi sempre bene!
Caterina - (*entrando con la zuppiera*) Signori,
è pronto.
Fritz - Andiamo a tavola!

Fritz - (*dictating*) “I, the undersigned, undertake...”
Hanezò and Federico enter.

Scene 2
The above, Hanezò, Federico, then Caterina.

Hanezò - Long live Fritz!
Federico - Hurrah!
Hanezò - (*to Fritz*) On your birthday,
receive our well wishes.
David - Be quiet! He’s dictating to me...
Fritz - I’m dealing with one of
the Rabbi’s many ruses...
Federico - To marry someone?
Hanezò - Always!
David - I’ll write: “I, the undersigned, undertake
to give back to Mister Fritz Kobus
one-thousand-three-hundred liras at six per-cent when...”
Fritz - (*finishing for him*)
… the above-mentioned Fritz
is two-hundred years old!
Hanezò / **Federico** (*laughing*) Ha! Ha!
David - What?
Hanezò - That’s a good one!
David - (*unhappily*) It’s no use!
You’re just mocking me.
Fritz - Come, come, I was joking.
Here is the money...
David - Dear Fritz,
how can I ever repay you?
Fritz - By always being my friend!
Caterina - (*entering with a tureen*) Gentlemen,
dinner is served.
Fritz - Let’s go to the table!

Hanezò - Ed ancor Beppe non venne?
Federico - (*a David che si dispone ad uscire*) E tu che fai?
David - Verrò per fare un brindisi!
Si mettono a tavola, meno David. Caterina esce.
Fritz - (*servendo la zuppa agli amici*) Lascialo!
In palpiti saran gli sposi;
se tarda, possono d'ansia morir.
Federico - Vada, s'affretti!
Hanezò - Corra!
David - Noiosi!
D'amor dovrete voi pur soffrir!
Esce dalla terrazza.
Fritz - (*chiamando David attraverso la finestra*) Ohè, David!
David, oggi perché anche una sposa
non hai per me?
David - (*dalla finestra*) Oh, Fritz, rammentalo!
Tu pur sarai marito un giorno!
Fritz - Ma tu non sai la mia divisa?
Amico a tutti e sempre... marito, no!
David - (*si allontana*) Vedremo!
Fritz - Oh! Che bel matto!
Hanezò - (*alzando il bicchiere*) Viver tu possa sempre giocondo!
Federico - (*come sopra*) Salute ai celibi di tutto il mondo!
Caterina - (*rientrando, a Fritz*)
Signore, è giunta Suzel,
la figliuola del fattor, vi vorrebbe salutare,
ha dei fiori per voi.
Fritz - Fatela entrare.
Caterina fa entrare Suzel e poi esce.
Scena terza

Hanezò - Why hasn't Beppe arrived yet?
Federico - (*to David, who makes as if to leave*) And just what are you doing?
David - I'll come back for a toast!
They all sit at table, except for David. Caterina leaves.
Fritz - (*ladling out the soup*) Let him go!
The bride and groom will be fretting.
If we delay him, they might die of worry.
Federico - Hurry, then!
Hanezò - Run!
David - Teasers!
You too shall experience the sufferings of love!
He leaves by the terrace.
Fritz - (*calling through the window*)
Hey, David!
David, why don't you come back
with a bride for me too, today?
David - (*from outside*) Mark my words, Fritz, you too will be a husband one day!
Fritz - Don't you know my motto?
A friend to all and always... a husband, never!
David - (*going off*) We shall see!
Fritz - Dear me! What a madman!
Hanezò - (*raising his glass*) May your life always be happy!
Federico - (*likewise*) A toast to all the bachelors in the world!
Caterina - (*re-entering, to Fritz*)
Sir, Suzel,
your tenant's daughter, has come to greet you,
she brings you flowers.
Fritz - Show her in.
Caterina lets Suzel in and then leaves.
Scene 3

Suzel e i precedenti, poi David.

03 **Suzel** - (*ha un piccolo mazzo di viole in mano e s'appressa alla tavola tutta vergognosa*)
Son pochi fiori, povere vïole,
son l'alito d'Aprile
dal profumo gentile;
ed è per voi che le ho rapite al sole...
Se avessero parole
le udreste mormorar:
"Noi siamo figlie timide e pudiche
di primavera,
siamo le vostre amiche;
morremo questa sera,
e saremo felici
di dire a voi, che amate gl'infelici:
il ciel vi possa dar
tutto quel bene che si può sperar".
Ed il mio cor aggiunge una parola
modesta, ma sincera:
eterna primavera
la vostra vita sia, che altri consola.
Deh! Vogliate gradir
quanto vi posso offrir!
Con gli occhi bassi,
offre il mazzolino a Fritz.
Fritz - (*sorridendo l'odora*) Tu sei molto gentil!
Dei fiori tuoi l'olezzo mite
giunge caro a me. Grato ti sono.
04 Orsù, vieni tra noi al fianco mio…
Suzel esita.
Ti vergogni? E di che?
Suzel - (*timidamente*) Oh, no...
Fritz - Bambina!
Suzel siede.

Suzel and the above, then David.

03 **Suzel** - (*timorously approaching the table with a bunch of violets in her hands*)
They're just a few flowers, some humble violets,
they're April's
sweetly scented breath;
I stole them from the sun for you…
If they could speak,
you'd hear them murmur,
"We are the bashful and modest daughters
of springtime,
we are your friends;
tonight we'll be withered,
but we are happy
to say to you, who are close to those who suffer:
may Heaven give you
all the good one can hope for."
And my heart adds a few words,
modest but sincere:
may your life, which comforts others,
be an eternal springtime.
Please accept
the little I can offer you!
With her eyes to the ground, she hands the flowers to Fritz.
Fritz - (*smiling, he sniffs them*) You're very kind!
The sweet scent of your flowers
is dear to me. I'm grateful.
04 And now come and sit with us, beside me…
Suzel hesitates.
Are you ashamed? Why?
Suzel - (*bashfully*) Oh, no...
Fritz - Dear child!
Suzel sits down.

Hanezò - (*sottovoce*) Com'è carina!
Federico - (*sottovoce*) Quanto candor!
Hanezò - (*sottovoce*) Dei campi è un fior!
Fritz - E babbo come va, povero vecchio?
Suzel - Babbo sta bene; egli, però, v'aspetta.
Fritz - Certo, verrò! Di', come vanno i campi?
Suzel - Tutto si allieta: il cielo è uno splendore,
l'aria è dolce e sottile, e il prato è in fiore!
Fritz - Suzel, bevi. Verrò fra pochi dì.
Bevi! Non star così!
David - (*entrando*) Vi saluto!
Federico - Sei qui, vecchio Rabbino!
Hanezò - Giungi in buon punto.
Fritz - Ecco, un bicchier di vino!
David siede e beve.
Un brindisi chi fa?
David - (*a Suzel*) Tu pur, bimba, sei qua?
(*da sé*) Come la bricconcella
s'è fatta grande e bella!
Dalla terrazza arriva un dolce suono di violino.
05 **Hanezò** - Chi mai sarà?
Fritz - Lo zingaro!
David - Ah! Questi è Beppe!
Hanezò - Udite il violino!
Fritz - (*guardando Suzel*) Perché piangi…
perché?
Suzel - (*timidamente*) Mi commuove la musica, scusatemi.
Fritz - (*sottovoce*) Di che?
Se commuove anche me!
Hanezò - (*ascoltando la musica*) Oh, quant'è bella!
Federico - Silenzio! Taci!
Fritz - Che dolci note!
David - Paiono baci!

Hanezò - (*in a whisper*) How pretty!
Federico - (*likewise*) So innocent!
Hanezò - (*softly*) A field flower!
Fritz - How is your father, that poor old man?
Suzel - Father is fine; he'd like to see you.
Fritz - Yes, I will come! Say, and the fields?
Suzel - Everything is cheerful: the sky is bright,
the air sweet and thin, and the grass is in bloom!
Fritz - Suzel, drink. I'll come in a few days.
Drink! Don't be shy!
David - (*entering*) Greetings!
Federico - Here you are, old Rabbi!
Hanezò - You come just in time.
Fritz - Here, a glass of wine!
David sits down and drinks.
Who will make a toast?
David - (*to Suzel*) You too are here, my child?
(*to himself*) She has grown both in height and in beauty, the little rascal!
The sweet sound of a violin floats in from the terrace.
05 **Hanezò** - Who could that be?
Fritz - The gypsy!
David - Ah! It's Beppe!
Hanezò - Listen to his violin!
Fritz - (*observing Suzel*) You're weeping… why?
Suzel - (*bashfully*) Music moves me to tears, forgive me.
Fritz - (*softly*) For what?
I too am moved by it!
Hanezò - (*listening to the music*) Oh, how beautiful!
Federico - Hush! Be quiet!
Fritz - What sweet notes!
David - They're like kisses!

La musica cessa. Tutti si alzano. Fritz corre verso la terrazza e s'incontra con Beppe.

Scena quarta
Beppe e i precedenti.

Beppe - Salute, amico Fritz!
Fritz - (*abbracciandolo*) Ah! N'ero certo
che saresti venuto...
Beppe - Amico, avrei sofferto
di non farti per oggi il mio saluto.
Fritz - Beppe, siediti qua.
So quel che vuoi dirmi, non voglio udir!
David - Canta per noi!
Beppe imposta li violino all'uso zingaresco e, dati alcuni accordi, canta.

06 **Beppe** - Laceri, miseri, tanti bambini
languîano qua.
Senza la mamma, quei poverini
facean pietà.
Era uno strazio! Quando, amoroso,
per essi stringersi un cor sentì.
Fu il nostro amico quel generoso che li nutrì!
Fritz - (*con dispetto*) La vuoi finir?
Hanezò - Oh! Canta!
David - Séguita.
David / **Hanezò** / **Federico** - Lascialo dir!
Beppe - Preso dal turbine d'una bufera,
persi il cammin;
ansante, gelido, sfinito, a sera caddi supin!
Scendea la morte! Quando, amoroso,
un braccio valido mi sollevò!
Fu il nostro amico,
quel generoso che mi salvò!

07 **David** - Viva lo zingaro!

The music stops. All stand up. Fritz rushes to the terrace and runs into Beppe.

Scene 4
Beppe and the above.

Beppe - Hello, Fritz, my friend!
Fritz - (*hugging him*) Ah! I was certain
you'd come...
Beppe - Dear friend, it would've pained me
not coming to greet you today.
Fritz - Beppe, sit here.
I know what you want to tell me, I won't hear it!
David - Sing for us!
Beppe embraces the violin the gypsy way and, after a few notes, sings.

06 **Beppe** - In tatters, dejected,
many children languished.
Without a mother, the poor creatures aroused
such pity!
A heart-breaking sight! But then, a loving heart
took pity on them.
It was our generous friend, he provided for them!
Fritz - (*annoyed*) Will you stop?
Hanezò - Oh! Sing!
David - Go on.
David / **Hanezò** / **Federico** - Let him speak!
Beppe - Caught by a storm,
I had lost my way;
breathless, cold, exhausted, I fell to the ground!
I was near death! But then, a loving arm
lifted me up!
It was our generous friend,
he saved me!

07 **David** - Hurrah for the gypsy!

Federico / **Hanezò** - Evviva!
David / **Hanezò** / **Federico** - Bravo!
Fritz - (*celiando*) D'esser sì grande io non pensavo!
Caterina - (*rientrando ed appressandosi a Suzel*)
Suzel, fermo alla porta è il biroccino.
Suzel - (*alzandosi rapidamente*) Ah sì! Ch'è tardi!
Fritz - Vuoi lasciarci già?
Suzel - Il babbo attende...
Fritz - Va', cara piccina...
Presto verrò, salutalo per me.
Suzel - Grazie! Vi servirò.
Fritz - Ringrazio te dei vaghissimi fior.
Suzel fa un inchino ed esce.
Hanezò - Come s'inchina!
Beppe - Ha nello sguardo amore!
Federico - Quanto è gentile!
David - A me sussurra il core:
bisogna farne subito
la più vaga sposina
di tutta America,
Fritz - Ma Suzel è bambina.
David - Presto, vi giuro,
io la mariterò.
Fritz - Che pazzo!
Hanezò - Oh! Tu vaneggi.
David - Io so quel che mi fo!
Fritz - Va' alla malora
tu, le tue femmine e chi le adora!
Hanezò / **Federico** - Rabbin, questa è per te!
David - (*irritato*) Per voi, ghiottoni inutili,
la vita è nel goder:
passar i giorni a tavola,
ecco il più gran piacer.
Ma chi nel petto ha un'anima,

Federico / **Hanezò** - Hurrah!
David / **Hanezò** / **Federico** - Bravo!
Fritz - (*jokingly*) I didn't know I was such a great person!
Caterina - (*returning and approaching Suzel*)
Suzel, the wagon is at the door.
Suzel - (*quickly standing up*) Ah yes! It's late!
Fritz - Are you leaving already?
Suzel - Father awaits me...
Fritz - Go, dear child...
I'll come soon, say hello to him for me.
Suzel - Thank you! I will.
Fritz - I thank you, for the beautiful flowers.
Suzel makes a curtsy and leaves.
Hanezò - How she curtsies!
Beppe - There is love in her gaze!
Federico - She's so kind!
David - My heart is whispering:
we shall make her
the prettiest bride
of all America!
Fritz - But Suzel is just a child.
David - Soon, mark my words,
I'll give her a husband.
Fritz - What a madman!
Hanezò - Oh! You're raving.
David - I know what I'm doing!
Fritz - To the devil
with you, women, and those who love them!
Hanezò / **Federico** - Rabbi, that is for you!
David - (*annoyed*) For you, useless gluttons,
life is only pleasure:
to spend the days banqueting
is your greatest joy.
But if one has a soul,

chi crede in Dio, che disse:
“Gitta nel fuoco l’albero
che senza frutti visse”,
chi preferisce al vivere
randagio e senza amor,
una famiglia, un placido
nido che allieti il cor,
vi deve disprezzar,
deve chiamarvi piante da bruciar!
Beppe - Il suo sermone è splendido!
Federico - Ma predica al deserto.
Fritz - Oh! grida, strilla, arrabbiati!
David - Eppure, io ne son certo,
noi presto accompagnar ti dovremo all’altare.
Fritz - All’altare?
David - Ne dubiti? Lo affermo...
e ci scommetto!
Beppe - Oh, che bel matto!
Hanezò - Stolido!
Fritz - La tua scommessa accetto:
giuoco la vigna mia di Clairefontaine!
David - Ad ufo beverò. Vada!
Fritz - Sta ben!
S’ode il suono lontano di una fanfaretta che viene da lontano.

08 **Hanezò** - Son gli orfanelli.
Beppe - (*a Fritz*) Portano a te, benefattor,
il saluto del cor!
Beppe, Federico e Hanezò corrono alla finestra.
Hanezò - Oh, quanta gente!
Beppe - Vengono in qua!
Federico - Oh, come marciano!
Beppe - Guardali là!
Hanezò - (*a Beppe*) Son tuoi discepoli?
Beppe - Amico, sì!

if one believes in God, who said:
“Burn down the tree
who produces no fruit,”
if one prefers, to living
like a vagabond and without love,
a family, a peaceful
nest that warms the heart,
you are contemptible,
wood only good for the fire!
Beppe - What a splendid sermon!
Federico - But he preaches to the desert.
Fritz - Oh! Shout, scream, get incensed!
David - Yet I am certain of it,
soon we shall accompany you to the altar.
Fritz - The altar?
David - Do you doubt that? I state it...
and I bet on it!
Beppe - Oh, what a madman!
Hanezò - Fool!
Fritz - I accept the bet:
I stake on it my Clairefontaine vineyard!
David - I’ll have plenty to drink. So be it!
Fritz - So be it!
The distant sound of a fanfare is heard.

08 **Hanezò** - It’s the orphans.
Beppe - (*to Fritz*) They bring you, their benefactor,
their heart-felt greeting!
Beppe, Federico and Hanezò rush to the window.
Hanezò - What a large crowd!
Beppe - They’re coming this way!
Federico - Look how they march!
Beppe - Look!
Hanezò - (*to Beppe*) Are they your followers?
Beppe - Yes, my friend!

Hanezò - La folla applaude!
Federico - Sono già qui!
Beppe - (*batte il tempo con le mani*) Oh! Vieni, Fritz!
Vieni a veder!
Federico - È uno spettacolo che fa piacer!
Fritz - (*battendo sulla spalla di David*)
I figli miei saranno questi ognor!
(*poi agli altri*) Andiamo, amici, i bimbi a salutar!
Vanno alla finestra.
David - Eppure, o stolti, vi vedrò cascar!
La folla - Salute a Fritz!
Viva il benefattor!
Tutti agitano i cappelli, salutando la folla.

Hanezò - The crowd is applauding!
Federico - Here they come!
Beppe - (*keeping time by clapping his hands*)
Oh! Come, Fritz!
Come and see!
Federico - It's a wonderful sight!
Fritz - (*patting David's shoulder*)
They are my only children, now and forever!
(*then to the others*) Let's go and greet the children, friends!
They go to the window.
David - You fools, you'll capitulate!
The crowd - Good health to Fritz!
Long live our benefactor!
All wave their hats, greeting the crowd.

ATTO SECONDO

Interno nella fattoria di Mésanges.
A destra, la fattoria, larga tettoia sporgente; finestre a piccoli vetri ottangolari, scala esterna con ringhiera di legno, che conduce al primo piano. Abbasso, accanto alla scala, un pozzo coll'abbeveratoio pel bestiame.
In fondo, un piccolo muro taglia la scena da destra a sinistra. Nel centro del muro è un vano, con un cancello di legno. Tra il pozzo e il cancello, dietro al muro, un ciliegio che stende i suoi rami sul cortile. Nel cortile, aiuole e vasi con fiori. Qua e là, appoggiati al muro, aratri, rastrelli, falci. Sotto la tettoia, ceste e paglia. È l'alba.

Scena prima

ACT TWO

Inside the Mésanges farm.
On the right is the farmhouse, with a large protruding porch, windows with small octagonal panes, and an outside staircase with a wooden rail leading to the first floor. On the ground floor, near the staircase, is a well and a drinking trough.
At the back, a low wall cuts the scene from right to left. In the middle of it, is a passage with a wooden gate. Between the well and the gate, behind the wall, a cherry tree stretches its branches over the courtyard. In the courtyard there are flowerbeds and flowerpots. Here and there, ploughs, rakes and sickles stand leaned against the wall. Under the porch, some straw baskets. It is dawn.

First Scene

Suzel, Coro interno.

09 **Suzel** - Ah, le belle ciliegie!
Stamattina,
appena il signor Fritz sarà disceso,
vo' che le assaggi... sono già mature.
Coro - (*da lontano*) Ah!
Chi l'amor suo non seppe conservar
perde il tempo a sperar!
L'amore che lontano se ne va
mai più non tornerà!
Suzel - I contadini sono andati all'opre,
era tempo: oggi debbono tagliare
l'uva matura nella prateria.
Coro - (*di donne*) L'amore che lontano se ne va
mai più non tornerà!

Scena seconda
Suzel e Fritz.

Suzel - Il padrone fra poco sarà desto;
voglio per lui comporre un mazzolino.
(*cogliendo fiori*)
10 - Bel cavalier, che vai per la foresta...
- Che volete da me, cara figliuola?
- Bel cavalier, dalla faccia mesta...
- Cogliete fiori, allegra boscaiuola?
- Bel cavaliere, ti darò una rosa...
- Grazie, piccina, rose non ne vo'!
- Bel cavaliere, sarà per la tua sposa...
- Piccina, grazie: la sposa non l'ho!
Fritz si mostra in cima alla scala, ascoltando.
Duetto delle ciliegie
11 **Fritz** - Suzel, buondì.

Suzel, offstage chorus.

09 **Suzel** - Ah, what beautiful cherries!
This morning,
as soon as Mister Fritz comes down,
I'll have him taste some... they're already ripe.
Chorus - (*from far away*) Ah!
Those who cannot hold on to their love
should give up hoping!
The love that goes away
will never come back!
Suzel - The farmers have gone to work,
it was time: today they must
gather the ripe grapes.
Chorus - (*of women*) The love that goes away
will never come back!

Scene 2
Suzel and Fritz.

Suzel - Our master will wake up soon;
I will gather a bunch for him.
(*picking flowers*)
10 - Handsome knight who roams the forest...
- What is it, dear girl?
- Handsome knight, whose face looks so sad...
- Are you picking flowers, cheerful girl?
- Handsome knight, let me give you a rose...
- Thank you, my child, but I don't want any roses!
- Handsome knight, give it to your bride...
- My child, I thank you: but I have no bride!
Fritz appears at the top of the staircase, listening.
Cherry duet
11 **Fritz** - Good morning, Suzel.

D'un gaio rosignuolo la voce mi svegliò.
Suzel - Che dite mai?
Fritz - Mi piace come canti...
Suzel - Oh, signor Fritz...
Canto così come mi vien dal core.
Fritz - (*scende dalla scala*) Quei fiori son per me?
Suzel - Per voi li ho colti...
Ed oltre i fiori ho pronta una sorpresa.
Fritz - Una primizia certo...
Suzel - Le ciliegie.
Fritz - Ciliegie! E son di già mature?
Suzel - Han della porpora vivo il colore,
son dolci e tenere...
Fritz - (*da sé, guardandola*) Di primavera
somiglia a un fiore fragrante e roseo...
Suzel - Son pronta a coglierne un mazzolino,
debbo gettarvele?
Fritz - Gettale subito, bell'augellino,
le saprò prendere...
Suzel esce dalla porta dell'orto, appare in cima alla scala, dall'altra parte del muro, coglie le ciliegie e le getta a Fritz.
Fresche scintillano,
di brina ancora son tutte roride...
Ma, è da quell'albero che, sull'aurora,
pispiglia il passero?
Suzel - Sì, da quell'albero...
Fritz - Ciò ch'egli dice,
non sai comprendere?
Suzel - Io lo so intendere,
ch'egli è felice nel canto mormora.
Sui rami floridi ha i suoi piccini,
lieti l'aspettano;
agili scherzano dei biancospini

A cheerful lark's song woke me up.
Suzel - What do you mean?
Fritz - I like your singing...
Suzel - Oh, Mister Fritz...
I sing what is in my heart.
Fritz - (*climbing down the stairs*) Are those flowers for me?
Suzel - I picked them for you...
And I also have a surprise for you.
Fritz - A firstling, surely...
Suzel - Cherries.
Fritz - Cherries! Are they already ripe?
Suzel - They're bright red,
sweet and juicy...
Fritz - (*to himself, looking at her*) She's like
a fragrant, pink springtime flower…
Suzel - I was about to pick some,
shall I toss them to you?
Fritz - Toss them, beautiful lark,
I'll catch them...
Suzel goes out of the garden gate, appears on top of a ladder on the other side of the wall, picks some cherries and tosses them to Fritz.
They're so fresh they sparkle,
they're still wet with dew…
Is it on that tree that, at dawn,
the sparrow chirps?
Suzel - Yes, on this tree...
Fritz - Can you understand
what he says?
Suzel - I can,
he softly sings his happiness.
On the lush branches he has his young ones,
happily awaiting him;
they nimbly play among

tra i fiori candidi.
Fritz - Come ne interpreti bene il linguaggio!
Suzel - Sembra che parlino...
Sembra salutino coi fior il raggio
dell'aurora!
12 **Fritz** - (*solo, al proscenio*) Tutto tace,
eppur tutto al cor mi parla;
questa pace fuor di qui, dove trovarla?
Tu sei bella, o stagion primaverile!
Rinnovella fiori e amor il dolce aprile!
Suzel - (*rientrando dalla porta dell'orto, col grembiulino pieno di ciliegie*)
Quale incanto nel risveglio d'ogni fiore!
Riso o pianto, tutto è palpito d'amore!
Tutto il prato d'un tappeto s'è smaltato...
Al Signore s'alza l'inno da ogni core!
Fritz - Tutto tace ecc.
Suzel - Quale incanto ecc.

Scena terza
David, Beppe, Hanezò, Federico e i precedenti.
Si ode il rumore di un biroccino che arriva.

13 **Fritz** - Oh! Chi è che giunge?
O Suzel, guarda! Odo i sonagli...
Suzel - (*guardando a sinistra*) È un biroccino...
I vostri amici! Beppe e il Rabbino...
Fritz - (*che è corso a vedere*) E Federico!
Visto il bel ciel, vengono qui.
Suzel - Scesi son già.
Fritz - Incontro andiam!
Escono. Dopo poco rientrano accompagnati da David, Beppe, Hanezò e Federico.
Suzel - Bene arrivati!
Fritz - Il sol vi attrasse?

the white hawthorn blooms.
Fritz - You can truly understand them!
Suzel - It's as if they spoke...
It's as if they greeted with flowers the first rays of dawn!
12 **Fritz** - (*alone, forestage*) All is silent,
yet everything speaks to my heart;
where to find such peace, outside of here?
You're beautiful, springtime season!
Sweet April renews flowers and loves!
Suzel - (*re-entering from the garden door with her apron full of cherries*)
What charm every new flower brings with it!
Laughter or tears, they're all throbs of love!
The meadow is like an enamelled carpet…
All hearts lift a hymn to the Lord!
Fritz - All is silent, etc.
Suzel - What charm, etc.

Scene 3
David, Beppe, Hanezò, Federico, and the above.
They hear the sound of a wagon approaching.

13 **Fritz** - Oh! Who's arriving?
O Suzel, look! I can hear rattles...
Suzel - (*looking to the left*) It's a wagon...
It's your friends! Beppe and the Rabbi...
Fritz - (*who has rushed to look*) And Federico!
They saw the blue sky and thought of visiting.
Suzel - They've alighted.
Fritz - Let's go and meet them!
They go out. After a moment, they return with David, Beppe, Hanezò and Federico.
Suzel - Welcome!
Fritz - Is it the sun that brings you here?

Beppe - Tu ci hai scordati:
ti ripeschiamo!
David - (*guardando Fritz meravigliato*)
Sei fresco e bello.
Fritz - Sì, sto benone... Merito a lei...
Addita Suzel.
David - Brava davver!
Suzel entra nella fattoria.
Fritz - Nelle mie terre facciamo un giro?
Beppe / **Federico** / **Hanezò** - Sì, sì!
Fritz - (*a David*) Dei nostri tu pur non sei?
David - Io no, darei disturbo e noia;
mi sento stanco...
Fritz - Andiamo noi!
David - Vi aspetterò!
Fritz - Salute a David... Andiam, andiam!
David - Sin che torniate, riposerò!
Tutti escono, meno David che siede, cava la tabacchiera e annusa.
Vediamo un po'!
L'amico in volto è colorito
e d'umor gaio.
Non ci fa saper nulla,
e sorridendo elogia la fanciulla...
Ch'egli sia già rimasto al paretaio?
Quando Suzel vedrò, tutto conoscerò.

Scena Quarta
David e Suzel.

Suzel - (*con una brocca dirigendosi al pozzo*)
Ah, siete ancora qui?
David - Sì, mi riposo.
Suzel - Io l'acqua attingerò.
David - Dammene un sorso.

Beppe - You forgot about us: so, we've come to you!
David - (*observing Fritz and wondering*)
You look fresh and handsome.
Fritz - Yes, I feel wonderful... It's thanks to her...
Indicating Suzel.
David - Well done!
Suzel enters inside the farmhouse.
Fritz - Shall we make a tour of my lands?
Beppe / **Federico** / **Hanezò** - Yes, yes!
Fritz - (*to David*) Aren't you coming with us?
David - No, I'd only be in the way;
I feel tired...
Fritz - Let's go, then!
David - I'll wait for you here!
Fritz - Good-bye, David... Let's go!
David - I'll take a rest while I wait for you!
All except David leave; he sits down, produces a snuffbox and sniffs it.
Let's see, now!
Our friend has a healthy complexion and is in a happy mood.
He tells us nothing
and smiles while praising the girl…
Could he have already fallen into the trap?
When I speak to Suzel, I'll know.

Scene 4
David and Suzel.

Suzel - (*heading for the well with a pitcher*)
Ah, are you still here?
David - Yes, I'm resting.
Suzel - I need to draw some water.
David - Give me a sip of it.

Suzel - Vo' a prendere un bicchiere...
David - Oh, non importa, la brocca basterà...
Suzel - Come volete...
David - (*da sé*) La ragazza è carina!
Suzel - (*gli porge da bere*) A voi, prendete!
David - (*dopo aver bevuto*) È purissima e fresca...
Suzel - (*come sopra*) Eccone ancora!
David - Per ora no...
fammi riprender fiato...
Ragazza, tu non sai ciò che pensavo?
Suzel - (*impacciata*) In verità... signor...
David - (*con un po' di solennità*) Presso la fonte,
porgendomi da ber, tu mi sembravi
Rebecca; e mi credetti Elëazaro.
Suzel - (*subito*) Vi ridete di me?
David - Non rido, no.
Suzel - Ma che volete dir?
David - Non sai la Bibbia?
Suzel - Sì, la leggo ogni sera al padre mio.
David - Ridimmi un po' la storia di Rebecca!
Suzel - (*impacciata*) Signor mio, non potrò.
David - Che! Ti vergogni?
Suzel - Ho soggezione...
David - Via, fatti coraggio!
Dapprima Suzel recita cogli occhi bassi e tutta vergognosa, poi comincia, a poco a poco, ad animarsi; la prima parte deve dirsi quasi parlata.

14 **Suzel** - (*dopo un po' d'esitazione*)
"Faceasi vecchio Abramo,
ed il Signore lo aveva benedetto.
Ei disse un giorno al suo più vecchio servo:
'Parti, va' nella natal mia terra,
ed una sposa scegli ad Isacco mio'"
David - "…ché tra le figlie di Canahan,
donna per lui non v'ha."

Suzel - I'll fetch a glass...
David - Oh, don't bother, I'll drink from the pitcher...
Suzel - As you wish...
David - (*to himself*) She's a pretty girl!
Suzel - (*giving him the jug*) Here!
David - (*after drinking*) So pure and fresh...
Suzel - (*as above*) There's more!
David - It's enough for now...
let me catch my breath...
My girl, do you know what I was thinking?
Suzel - (*embarrassed*) In truth... Sir...
David - (*solemnly*) At the well,
when you gave me the water, you reminded me
of Rebecca; and I felt like Eliezer.
Suzel - (*directly*) Are you mocking me?
David - Not at all.
Suzel - What do you mean, then?
David - Aren't you familiar with the Bible?
Suzel - Yes, I read it to my father every night.
David - Tell me the story of Rebecca!
Suzel - (*hesitating*) I cannot, Sir.
David - What! Are you ashamed?
Suzel - I feel intimidated...
David - Courage!
Suzel begins to recite, keeping her eyes bashfully to the ground; then, she gradually becomes more animated. The first part is virtually spoken.

14 **Suzel** - (*after a moment of hesitancy*)
"Abraham was getting old,
and the Lord had blessed him.
One day he said to his oldest servant:
'Leave, go to my native land,
and choose a bride for my Isaac'"
David - "… for among the daughters of Canaan,
there is no bride for him."

Suzel - “Ed in Mesopotamia il vecchio servo
fedele se n’andò; ma giunto ai pozzi
nei pressi di Nachor...”
David - Proprio così!
Suzel - “Signor”, ei disse,
“fa’ che la donzella
a cui prima dirò: ‘porgimi l’anfora’,
e che dirammi: ‘bevi’, sia la sposa d’Isacco”.
David - Brava!
Suzel - “E tempo non passò
che comparve Rebecca...”
David - “Amata figlia di Bèthuel,
figlio a Nachor, bellissima!”
Suzel - “E il vecchio servo disse:
‘Oh, fa’ ch’io beva un sorso
di quell’acqua, per favore!’
Ed essa a lui: ‘Ne bevi, o mio signore’
e l’anfora piegò verso quel vecchio.”
David - “E sposa fu Rebecca!”
Ed ora, Suzel, se a te dicessi, che porgesti l’acqua:
“Sono un messo del cielo, il mio Signore,
che ha dovizia di case e campi e armenti,
non attende che te”, che mi diresti?
Suzel - Che dir potrei? Non so...
Giammai pensier...
David - (*fissandola negli occhi*)
Giammai, davver?
E se, come Elëazaro,
ti dicessi: “Chi viene a noi dai campi?”,
risponderesti tu come Rebecca,
nascondendoti il viso?
Fritz - (*da fuori*) O Beppe, qua!
Suzel - (*nascondendosi il viso nel grembiulino*)
Ahimè! Mio Dio!

Suzel - “And the faithful old servant
went to Mesopotamia; but when he got
to the wells of Nachor…”
David - Indeed!
Suzel - “Lord,” he said, “let it come to pass,
that the first girl
to whom, having said: ‘give me your pitcher’,
will reply, ‘drink’, be the bride of Isaac.”
David - Bravo!
Suzel - “And hardly a moment passed
than Rebecca arrived...”
David - “Beloved daughter of Bèthuel,
son of Nachor, a beautiful girl!”
Suzel - “And the old servant said:
‘Oh, grant me to have a sip
of your water, I beg you!’
And she replied: ‘Drink, my Lord’
and handed her pitcher to the old man.”
David - “And Rebecca was chosen as bride!”
And now, Suzel, what if I told you, who gave me water,
“I am a messenger from heaven, my Master,
who has plenty of houses and fields and herds,
only waits for you”: what would you reply?
Suzel - What could I say? I don’t know...
I’ve never even thought...
David - (*looking her straight in the eyes*)
Never, ever?
What if, like Eliezer,
I asked you, “Who’s coming from the fields?”,
would you react like Rebecca,
hiding your face?
Fritz - (*offstage*) Ohi Beppe, here!
Suzel - (*hiding her face in her apron*)
Alas! Dear God!

Fugge nella fattoria.
David - (*con un sorriso di soddisfazione*) La sposa sua sarà!

Scena quinta
David e Fritz.

15 **Fritz** - Come va?
David - Meglio assai, son riposato...
Ma... la campagna a te non viene a noia?
Fritz - No, qui Suzel con garbo m'intrattiene...
David - Suzel... difatti, ha qui con me parlato...
Mi piace... troverà presto marito.
Fritz - Marito a lei! Ti pare? È una bambina!
David - Ho il giovanotto che ci vuol per lei...
Fritz - (*scaldandosi*) Essa rifiuterà...
David - Non ci pensare!
Fritz - Dell'antica mania non sei guarito?
David - E mai ne guarirò. Parlo a suo padre
e le nozze, vedrai, si faran presto.
Fritz - (*scattando*) Oh! no, non si faran
perché non voglio...
Ah! Finalmente, tu mi vieni a noia.
Lasciami in pace!
David - A un vecchio amico parli
in questo modo? Ma non mi spaventi
colle tue grida, non mi fai paura!
Fa l'atto d'andarsene.
Fritz - David! David!
David - (*ritornando*) Che c'è?
Fritz - Vattene al diavolo!
David esce.

Scena sesta

She flies inside the farmhouse.
David - (*with a satisfied smile*) She'll be his bride!

Scene 5
David and Fritz.

15 **Fritz** - How do you feel?
David - A lot better, after resting...
But... aren't you bored of the countryside?
Fritz - No, Suzel entertains me with her grace...
David - Suzel... indeed, I've spoken to her...
I like her... she won't be long in finding a husband.
Fritz - A husband! What? She's but a child!
David - I know the perfect young man for her...
Fritz - (*getting agitated*) She'll refuse...
David - Forget about it!
Fritz - Still after your old little quirk?
David - I'll never give it up. I'll speak to her father
and you'll see, the marriage will soon take place.
Fritz - (*bursting out*) Oh, no! It won't,
because I don't want…
Ah! You've annoyed me.
Leave me in peace!
David - Is this the way you speak
to an old friend? But your anger
won't scare me off, I'm not afraid of you!
He makes as if to leave.
Fritz - David! David!
David - (*turning back*) What?
Fritz - Go to hell!
David leaves.

Scene 6

Fritz solo.

16 **Fritz** - Quale strano turbamento
improvviso ora m'assale...
Da quel nuovo sentimento
agitato io sento il cor?
È l'amor da me deriso,
che si vendica e m'investe...
Dovran ridere sul viso
alla vittima d'amor?
No! Son salvo! Il Rabbin m'aperse gli occhi...
Vo' fuggir... Suzel qua non mi trattiene...

Scena settima
Fritz, Hanezò, Federico, poi Beppe.

17 **Federico** - Fritz, noi partiamo, addio!
Fritz - Con voi ritorno anch'io...
Hanezò - Come, vieni in città?
Fritz - Sì, voglio tornar via.
Federico - Così presto, perché...
Fritz - Mi ha tediato la campagna.
Hanezò - Ma, il Rabbino dov'è?
Fritz - Resta alla fattoria.
Federico - Ma qui si perde tempo...
Fritz - (*da sé, dolente*) Oh! povera mia Suzel!
Beppe - Il biroccino si muove già…
Federico - Che più s'aspetta?
Fritz - Lesti, in città.

Scena ottava
David e Suzel.
Si sente il rumore del biroccino che si allontana.
David - Son i sonagli del baroccino.

Fritz alone.

16 **Fritz** - What strange turmoil
suddenly seizes me...
What new emotion
stirs in my heart?
It is that love I made fun of,
which avenges itself and storms upon me…
Will they laugh in the face
of the victim of love?
No! I'm safe! The Rabbi has opened my eyes…
I will leave… Suzel won't hold me back…

Scene 7
Fritz, Hanezò, Federico, then Beppe.

17 **Federico** - Fritz, we're leaving, good-bye!
Fritz - I'm coming with you...
Hanezò - What, to the city?
Fritz - Yes, I wish to leave.
Federico - So soon... Why?
Fritz - I'm tired of the countryside.
Hanezò - Where is the Rabbi?
Fritz - He's staying at the farmhouse.
Federico - We're wasting time...
Fritz - (*to himself, woefully*) Oh! My poor Suzel!
Beppe - The wagon is already moving away…
Federico - What are we waiting for?
Fritz - Quick, to the city.

Scene 8
David and Suzel.
The sound of the wagon moving off can be heard.
David - It's the wagon's rattles.

E Fritz dov'è? Fritz?
Sta' a vedere che ha preso il volo!
Suzel - Signor Rabbino!
David - (*additando il legno*) Non vedi là?
Suzel - (*con un grido*) È lui!
David - (*fra sé*) Oh, il vil! Il disertor!
Suzel - (*desolata*) Ahimè! Partì! Ahimè!
David - Piangi? Perché? Perché?
Suzel - (*confusa*) Non so...
David - Via, fatti cor!
Suzel - Ahimè! partito egli è!
David - (*fra sé*) Son lagrime d'amor!
Coro interno di donne - L'amore che lontano se ne va
mai più ritornerà!
Suzel - (*disperata*) Mai più... non tornerà! Ahimè!
Scoppia in pianto.

CD2

01 Intermezzo

ATTO TERZO
La stessa scena del Primo atto.

Scena prima
Fritz solo.

02 Fritz - Tutto ho tentato, tutto!
E sempre invano.
L'ho lasciata laggiù senza un addio:
ma l'immagine sua, pur da lontano,
m'appare mesta e mi richiama a sé.

And where is Fritz? Fritz?
I'll say, he has fled!
Suzel - Rabbi!
David - (*pointing*) Look over there, see?
Suzel - (*crying out*) It's he!
David - (*to himself*) Oh, the coward! The deserter!
Suzel - (*dejectedly*) Alas! He left! Poor me!
David - Do you weep? Why? Why?
Suzel - (*confused*) I don't know...
David - Come, take heart!
Suzel - Alas! He has left!
David - (*to himself*) These are tears of love!
Offstage chorus of women - The love that goes away
will never come back!
Suzel - (*in despair*) Never... he won't return! Alas!
She burst into tears.

CD2

01 Intermezzo

ACT THREE
The same scene as in Act One.

First Scene
Fritz alone.

02 Fritz - I've tried everything, everything!
And always in vain.
I left her without a farewell:
but her image, even from far,
appears to me, dejected, and draws me to her.

Coro interno - Intrecciate ghirlande,
o giovinette!
Giovani, un fior, mettetevi all'occhiello!
La bionda molinara è andata sposa
stamane col suo bello!
Fritz - E da per tutto amor! Sempre il destino
mi perseguita... Ahimè!
Si sposa a Bridgeport!
A Norfolk si battezza, e fin due vecchi,
bianchi ed allegri,
fan le nozze d'oro.
Coro interno - Intrecciate ghirlande ecc.
Fritz - Oh! questa pace come turba il core!
Come tutto mi canta: "Amore! Amore!"

Scena seconda
Fritz e Beppe.

03 **Beppe** - Mio caro Fritz! Ti volli salutare.
Perché triste così?
Fritz - Nulla...
Beppe - Una volta venivi incontro
con un bel sorriso... Che cos'hai?
Fritz - La tristezza mi tortura!
Pace trovar non so!
Beppe - Povero amico!
Oh! Lo conosco il male che tu soffri
e l'ho provato anch'io, né son guarito!
E scrissi una canzon per consolarmi.
Non la conosci tu? Vuoi che la canti?
04 O pallida, che un giorno mi guardasti,
in sogno tornami!
Una dolcezza tal mi procurasti,
che ancor ne ho l'estasi!
Oh! Che chiedevi tu, con gli occhi tuoi?

Offstage chorus - Weave garlands,
young women!
Young men, put a flower in your buttonhole!
The fair miller today
is marrying her beau!
Fritz - Everywhere love! Fate
pursues me... Alas!
A marriage in Bridgeport!
A christening in Norfolk, and even an elderly couple,
hoary and cheerful, celebrating
their golden anniversary!
Offstage chorus - Weave garlands etc.
Fritz - Oh! How their peace troubles my heart!
How everything sings to me, "Love! Love!"

Scene 2
Fritz and Beppe.

03 **Beppe** - My dear Fritz! I've come to say hello.
Why so dejected?
Fritz - It's nothing...
Beppe - You used to greet me
with a big smile... What troubles you?
Fritz - I'm so sad, it's torture!
I cannot find peace!
Beppe - Poor friend!
Oh! I know what afflicts you,
I too have suffered from it, and I still do!
To find comfort, I wrote a song.
Do you know it? Would you like to hear it?
04 Pale girl, who once looked at me,
come back in my dreams!
You aroused such tenderness in me
that I still feel its bliss!
Oh! What were you asking, with that glance?

Ebbrezze, o lagrime?
Pallida, torna a me, dimmi che vuoi,
ch'io nulla negoti!
Nulla ti so negar, pallida mia,
t'ho dato l'anima.
E, se il tuo bacio dà la morte, sia!
Oh! vieni, baciami!
Fritz - Anche tu, Beppe, giungi a torturarmi
con le mendaci ebbrezze del pensiero?
Lasciami in pace... lasciami!
Beppe - Men vo'! Povero amico!
Beppe esce.

Scena terza
Fritz solo.

Fritz - Ed anche Beppe amò...
Anche al suo cor si apprese
questa febbre fatale della vita!
Anch'ei si accese
del male che delizia e fa soffrir!
(*sospira*)
05 O amore, o bella luce del core,
fiammella eterna che il mondo ha in sé…
mesta carezza, lieto dolore, la vita è in te!
Blanda è la luce che a notte scende,
sfolgora il sole possente ognor;
pure il tuo raggio su tutti splende, luce del cor!
Oh! Splendi, eterna, limpida face,
spanditi, o palpito generator!
Oh! Canta, canta, l'inno di pace:
la vita è amor!

Scena quarta

Happiness or tears?
Pale girl, come back to me, ask me anything
and I won't deny it!
I can deny you nothing, my pale girl,
my soul is yours.
And if your kiss gives me death, so be it!
Oh! Come and kiss me!
Fritz - You too, Beppe, come to torture me
with the deceitful conjectures of your mind?
Leave me alone… go away!
Beppe - I'll leave then! Poor friend!
Beppe leaves.

Scene 3
Fritz alone.

Fritz - Beppe too fell in love...
His heart also felt
this fatal fever of life!
He too burnt
with the fire that delights and tortures!
(*he sighs*)
05 O love, fair light of the heart,
eternal flame that encompasses the world…
sad caress, joyful sorrow, life is in you!
Before night, the light fades away,
but the sun never stops shining;
your rays too shine on everyone, light of the heart!
Oh! Shine forth, eternal, pure flame,
spread out, prolific excitement!
Oh! Sing, sing the hymn of peace:
life is love!

Scene 4

Fritz e David.

06 **David** - (*da sé*) L'amico Fritz fantastica d'amore!
(*avanzandosi*) Ebbene, come va?
Fritz - Lasciami stare!
David - Lo so, lo so che non ti senti bene...
Dice la Bibbia: "Al solitario, guai!"
(*con mistero*) Ho combinato tutto...
Fritz - Io non intendo...
David - Per le nozze di Suzel...
Fritz - Che mi dici?
David - Impallidisci?
Fritz - Non mi sento bene!
Ma... di' la verità... Suzel è sposa?
David - Con un bel giovinotto, allegro e ricco...
Suo padre oggi verrà pel tuo consenso.
Fritz - Ma... Suzel non sa nulla?
David - Approva tutto.
Fritz - Io nego il mio consenso...
David - Oh! Non lo dire!
Fritz - Per farti rabbia m'opporrò...
David - Fa' pure!
Fritz esce.

Scena quinta
David, poi Suzel.

David - (*sorridendo*) Povero Fritz,
l'amore in te si desta
e una vera tempesta
s'agita nel tuo cor!
(*chiamando*) Caterina...
Entra Suzel

Fritz and David.

06 **David** - (*to himself*) Our friend Fritz day-dreams of love!
(*approaching*) So, how are you?
Fritz - Leave me alone!
David - I know, I know that you're not well...
Says the Bible: "Woe to the lonely man!"
(*mysteriously*) I have everything arranged...
Fritz - I don't understand...
David - For Suzel's marriage...
Fritz - What are you saying?
David - Why do you change colour?
Fritz - I'm not well!
But... the truth... is Suzel marrying?
David - A handsome youth, cheerful and wealthy...
Her father will come here today for your consent.
Fritz - But... does Suzel know about it?
David - She fully agrees.
Fritz - I'll deny my consent...
David - Oh! Don't say that!
Fritz - To spite you, I will object...
David - Go on, then!
Fritz leaves.

Scene 5
David, then Suzel.

David - (*smiling*) Poor Fritz,
love has awoken in you
and a veritable storm
has broken out in your heart!
(*calling*) Caterina...
Suzel enters

Ah, sei tu, Suzel!
Suzel - Signore, venni a portare
il vino al mio padrone.
David - Perché mesta così? Piccina mia,
ti voglio sempre veder lieta, sai?
Che? Ti spuntan le lagrime? Fa' cuore!
Quando ritornerò sorriderai!
Esce.

Scena sesta
Suzel sola.

07 **Suzel** - Non mi resta che il pianto ed il dolore...
io non sogno che ai piedi suoi cader,
dirgli che tutto il core vive del suo pensier!
Vorrei dirgli: ma tu dei miei tormenti
non comprendi l'orribile martir?
Ah! Nel tuo cor non senti che mi farai morir?

Scena Settima
Suzel e Fritz.

08 **Fritz** - Suzel!
Suzel - Signor!
Fritz - (*da sé*) Come s'è fatta pallida!
(*a Suzel*) Che mi vuoi dire?
Suzel - Io? Nulla...
Fritz - E che mi venne allora
a raccontare David? Ch'eri già fidanzata
ad un bel giovinotto?
Suzel - Ahimè!
Fritz - (*con amarezza*) Credevo inver che tu venissi
a portarmi l'invito per le nozze.
Suzel - Ah! Non lo dite!

Ah, it's you, Suzel!
Suzel - Sir, I have come
to bring my master some wine.
David - Why so dejected? My child,
you know that I want your happiness.
What? Are those tears in your eyes? Cheer up!
When I come back, you'll smile!
He leaves.

Scene 6
Suzel alone.

07 **Suzel** - Tears and sorrow
are my lot...
all I dream of is to fall at his feet,
tell him that all my thoughts are for him!
I'd say to him, "Don't you know
what torments I endure?
Ah! Don't you realise that you'll be my death?"

Scene 7
Suzel and Fritz.

08 **Fritz** - Suzel!
Suzel - Sir!
Fritz - (*to himself*) How pale she is!
(*to Suzel*) What have you come to tell me?
Suzel - I? Nothing...
Fritz - What's this I hear from David,
that you're engaged
to a fine young man?
Suzel - Alas!
Fritz - (*bitterly*) I thought you'd come
to invite me to your wedding.
Suzel - Ah! Don't say that!

Fritz - Perché piangi? Forse non l'ami?
E perché mai lo sposi?
Suzel - Il babbo così vuol.
Fritz - Il babbo. Ma tu non l'ami?
Suzel - No!
Fritz - Rifiuta le nozze!
Suzel - Io non ho core...
Ma voi che lo potete salvatemi, signore!
09 (*supplichevole*) Ah! Ditela per me
quella parola, ditela al padre mio:
se anco dovessi al mondo restar sola,
m'assisterà il buon Dio!
Pel babbo, certo, è questa una gran pena,
io lo farò soffrir. Ma pria d'aver
al cor quella catena, preferisco morir!
Fritz - Suzel, tu n'ami un altro!
Suzel - Un altro? Ah, no!
Fritz - Confessa! Dimmi il nome suo qual è?
Suzel - Ahimè!
Fritz - Saper lo voglio! Ed io farò ch'egli ti sposi.
Suzel - No!
Fritz - Sì, dillo a me!
Suzel - Giammai, giammai, Signor, prima morir!
Fritz - Te ne scongiuro!
Suzel - Ah, no! Voglio partir!
Fritz - Ma... s'io t'aprissi le mie braccia?
Suzel - Oh, Dio!
Fritz - Se ti dicessi: t'amo!
Suzel - È sogno il mio?
Fritz - Io t'amo, t'amo, o dolce mio tesor,
soave immagine d'amor!
Di te soltanto vivea, mio bene,
e sol di te vivrò!
Suzel - Oh! Parla, parla, imparadisa il cor!

Fritz - You weep? Don't you love him?
Why are you marrying him then?
Suzel - My father wants me to.
Fritz - Your father. But do you love him?
Suzel - No!
Fritz - Then refuse!
Suzel - I don't have the courage...
But you who can, save me, Sir!
09 *(beseechingly)* Ah! Speak on my behalf,
speak to my father:
even if I should never marry,
the grace of God will assist me!
For father, I know, this is a deep worry,
I'll make him suffer. But I'd rather die
than put on those fetters!
Fritz - Suzel, you love someone else!
Suzel - Someone else? Ah, no!
Fritz - Confess it! Tell me his name!
Suzel - Wretched me!
Fritz - I want to know! And I'll arrange for you to marry him.
Suzel - No!
Fritz - Tell me!
Suzel - Never, never, Sir, I'd rather die!
Fritz - I beg you!
Suzel - Ah, no! I wish to leave!
Fritz - What if... I opened my arms to you?
Suzel - Oh, God!
Fritz - What if I said, "I love you!"
Suzel - Am I dreaming?
Fritz - I love you, I love you, my sweet treasure,
very image of love!
I only lived for you, my dearest,
and I will only live because of you!
Suzel - Oh! Speak, speak, lift my heart to paradise!

Non oso gli occhi volger su di te.
O vivo raggio d'amor,
oh, splendi, splendi per me!
Il duolo, il pianto e le mie pene,
tutto ora scorderò!
Fritz - O Suzel mia, giammai,
giammai si amò di più!
Suzel - Io t'amo, t'amo tanto: la vita mia sei tu!
Poi insieme.

Scena ottava
I precedenti, David, Beppe, Federico, Hanezò e Caterina.

10 **David** - (*comparendo, seguito dagli altri, sul limitare della terrazza*)
Amici, ho vinto, ho vinto!
Fritz - O buon Rabbino,
vinse l'amor! La vigna è tua!
David - La vigna è di Suzel!
Fritz - Che dici?
David - E non si strinse
patto fra noi che ne sarei padrone?
E sia data alla tua sposa
la vigna di Clairefontaine!
Beppe / **Caterina** - Bravo, Rabbino, bravo!
Federico - (*a Fritz*) Tu sposi, Fritz?
Hanezò - E noi che mai faremo?
David - Per voi ci penseremo!
Se avete in petto un core,
lontana non sarà l'alba d'amore!
Fritz - O amore, o bella luce del core,
fiammella eterna che il mondo ha in sé,
mesta carezza, lieto dolore, la vita è in te!
Tutti - O amore, o bella luce del core,

I dare not lift my eyes on you.
O bright ray of love,
shine, shine on me!
The sorrow, the tears, the suffering,
I will forget them all!
Fritz - O my Suzel, never
was there a greater love!
Suzel - I love you, I love you deeply: you are my life!
Then together.

Scene 8
The above, David, Beppe, Federico, Hanezò, and Caterina.

10 **David** - (*appearing, followed by the others, on the terrace*)
Friends, I have won, I have won!
Fritz - Dear Rabbi,
love has won! The vineyard is yours!
David - The vineyard belongs to Suzel!
Fritz - What do you mean?
David - Didn't we agree
that it would go to me?
Now I give the Clairfontaine vineyard
to your bride!
Beppe / **Caterina** - Bravo, Rabbi, bravo!
Federico - (*to Fritz*) You, getting married, Fritz?
Hanezò - And what about us?
David - We'll think of something!
If there's a heart in your breast,
love will soon dawn in it!
Fritz - O love, fair light of the heart,
eternal flame that encompasses the world…
sad caress, joyful sorrow, life is in you!
All - O love, fair light of the heart,

fiammella eterna che il mondo ha in sé,
mesta carezza, lieto dolore, la vita è in te!

eternal flame that encompasses the world…
sad caress, joyful sorrow, life is in you!

CDS7960.02

Dynamic Srl
Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy
tel. +39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it
visit us at **www.dynamic.it**

Dynamic opera
and classical music

www.maggiofiorentino.com